

INTERVISTA AL VESCOVO DI SANTIAGO

## «Attacchi in Cile, colpo al cuore del cattolicesimo»

ESTERI

20\_10\_2020



**Marinellys  
Tremamunno**



“La violenza è un male e chi semina violenza raccoglie distruzione, dolore e morte. Non dobbiamo giustificare mai la violenza”. Con queste parole, l'Arcivescovo di Santiago del Cile, Mons. Celestino Aós Braco, ha iniziato la sua dichiarazione di condanna contro i

violenti attacchi che la Chiesa cilena ha subito domenica scorsa e ha proseguito: “Un anno fa abbiamo subito un’esplosione sociale che ci ha causato così tanto dolore personale e così tanta distruzione materiale che pensavamo sarebbe stata una lezione amara e forte. Ci è costato ricostruire le strutture, ha portato più sacrifici e continui disagi ai più poveri; (da allora, ndA) la vita è diventata più difficile per loro...”.

**Il primo santuario ad essere bruciato** è stata la Chiesa di San Francisco de Borja, usata regolarmente dalle forze di polizia, dai *Carabineros*: è stata saccheggiata e alcune delle immagini religiose bruciate per strada. Ore dopo, la violenza ha raggiunto anche la Chiesa dell'Assunta e la sua cupola è crollata, consumata dalle fiamme. Era uno dei più antichi edifici della capitale (è stato costruito nel 1876). Entrambi si trovano nelle vicinanze dell'ormai famosa “*Plaza Italia*”, dove sono stati saccheggiati anche diversi negozi e perfino un supermercato. Inoltre, sono state attaccate alcune stazioni di polizia della periferia della capitale, tra cui Puente Alto; e 18 carabinieri sono rimasti feriti.

**Questi eventi sono stati causati** da gruppi di rivoltosi che hanno partecipato a una manifestazione per commemorare **il primo anniversario della cosiddetta “esplosione sociale”**. Ebbene, c'è chi festeggia che un anno fa, con saccheggi e violenze, è iniziato il percorso di distruzione di quello che era il Paese più prospero dell'America Latina, per sommergerlo nell'incertezza, con un bilancio di più di trenta morti e migliaia di feriti. In tutto ciò, il 25 ottobre, i cileni devono decidere con un referendum se vogliono o meno cambiare la Costituzione.

“Speravamo che quelle azioni e quelle immagini non si sarebbero ripetute. Azioni violente e immagini di vandalismo che subiamo ancora oggi. Ci dispiace per la distruzione dei nostri templi e di altre proprietà pubbliche; ma soprattutto ci dispiace per il dolore di tanti uomini cileni di pace e generosità. Queste immagini non solo colpiscono e feriscono in Cile, ma colpiscono e feriscono anche persone di altri Paesi e altri popoli del mondo, in particolare i fratelli cristiani”, ha detto l'Arcivescovo, ufficialmente in carica dal 27 dicembre 2019.

**Con questi nuovi attacchi, più di 60 templi** (cattolici ed evangelici) hanno subito gravi danni. La *Pontificia Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS) li ha qualificati come “*crimini d'odio*”. Considerando i problemi che la Chiesa cilena ha dovuto affrontare nel suo recente passato, la domanda è inevitabile: tutta questa violenza è giustificabile? “Non è possibile giustificare l'ingiustificabile”, ha sottolineato nel comunicato il prelado spagnolo 74enne. La *Bussola* ha intervistato in esclusiva Mons. Celestino Aós Braco.

**Eccellenza, qual è il suo bilancio della situazione della Chiesa in Cile?**

I problemi sono vari, ci sono problemi all'interno della Chiesa, all'interno della struttura della comunità cristiana e cattolica, e poi ci sono i problemi sociali, i problemi del Paese. I problemi a livello di Chiesa continuano sempre, perché la missione che il Signore ci dà è quella di annunciare il Vangelo ad ogni creatura e c'è un compito molto grande in Cile, non solo per questo annuncio personale ma anche per cercare di portare il Vangelo alle strutture. Poi, i cristiani (noi), non viviamo in una sfera di cristallo, viviamo in questo Paese e senza dubbio siamo colpiti da tutti i problemi e da tutte le gioie. In questo senso ci troviamo di fronte a forti sfide che dobbiamo cercare di affrontare attraverso il Vangelo.

### **Come vive la Chiesa le proteste in Cile?**

La verità è che questa realtà ha due settori ben definiti. Ci sono una serie di rivendicazioni, che definiremmo legittime: come non desiderare una migliore distribuzione dei beni? Come non desiderare che la salute sia accessibile a tutti? Come non volere che l'educazione sia migliore? Sono richieste del tutto legittime, ma sono state oscurate dalla violenza. E di fronte alla violenza dimostriamo il nostro rifiuto, non è la via, non è la soluzione. Allora come si vive? Si vive con dolore, perché ogni giorno si deve stimolare alcuni fratelli o sorelle che si accontentano e dicono che tutto va bene. No! Ci sono cose ingiuste e dobbiamo impegnarci, non possiamo restare come spettatori. La passività di alcuni ferisce, ma anche quella violenza fa male. E uno dice, a cosa serve? Cosa si vuole con tutto questo? Siamo convinti che la violenza sia un male, che la violenza generi violenza e non



### **Una violenza che ha toccato direttamente la Chiesa, qual è la sua lettura di questi attacchi?**

Abbiamo molti templi bruciati, ma c'erano già dei segni. Vengo dalla diocesi di Copiapó e lì hanno bruciato l'immagine della Madonna di La Candelaria, che è la patrona dei lavoratori delle miniere e del popolo di Atacama. È stato un colpo al cuore, direttamente ai cattolici del posto, poiché si tratta di una zona tipicamente mineraria. E in un'altra occasione hanno oltraggiato l'immagine del Cristo che è nel Santuario, ma erano azioni molto isolate. Cosa ci ferisce? Alcuni templi, in particolare, erano di inestimabile valore, ma ci ferisce soprattutto l'attacco di tipo religioso. Fanno graffiti offensivi, che a volte diventano blasfemi e che incitano alla violenza. Ma non solo contro sacerdoti e vescovi, anche contro i credenti. Ovviamente anche l'insulto, l'aggressività, e l'incitamento all'odio sono intollerabili. In Cile abbiamo una norma di convivenza in cui si dice che nessuna persona sarà discriminata a causa della sua condizione sessuale, della sua origine etnica e della sua condizione religiosa. Allora questa non può essere solo lettera morta...

### **E questi attacchi non potrebbero essere letti come una risposta agli scandali che hanno coinvolto membri del clero cileno? Potrebbe essere un'espressione di rabbia?**

Senza dubbio. Nella storia della Chiesa ci sono tanti errori e tanti peccati, però l'errore può essere involontario e senza responsabilità, mentre in realtà il peccato ha sempre una responsabilità. E questi peccati che sono stati commessi, siano essi dovuti ad un cattivo uso del denaro, o ad un abuso di potere, o ad una sessualità disordinata che ha portato all'uso dell'altro, senza dubbio questo lascia una ferita. Quanto dolore dobbiamo sostenere nelle vittime! E ha lasciato molta rabbia nella società, non ho dubbi. Sarebbe sciocco negare che all'interno di questa componente di aggressione contro la Chiesa e contro la religione ci siano anche gli errori della Chiesa. Ci sono i peccati che abbiamo commesso, che ci fanno provare vergogna e per i quali abbiamo già chiesto perdono.

### **In questo scenario, quali sono le sue sfide?**

La verità è che non so se le mie sfide possono essere diverse da quelle del Vangelo. Sono un umile servitore di San Francesco d'Assisi, un umile Cappuccino, la cui regola è la vita del Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. E questa è la sfida e il programma per ogni cristiano. Vorrei che ogni uomo e ogni donna in Cile, specialmente di questa diocesi, incontrasse Gesù Cristo, perché sono sicuro che Gesù Cristo porta grazia, salvezza, e felicità. Non si tratta di continuare a mantenere il cristianesimo o la religione come se fosse un'ideologia, parte della moralità o di belle teorie. Gesù Cristo è un essere concreto che è nato dalla Madonna Maria, che è vissuto, che è stato crocifisso e che è

risorto. Cristo è per noi la buona novella, la notizia della nostra dignità, la dignità della persona umana che si impara guardando la Croce.